

L'INTERVISTA

Il segretario di Rifondazione comunista: "Non è vero che vogliamo farci male da soli"

Rocchi: Dario è la diversità Una ricchezza da difendere

ANDREA MONTANARI

LE PRIMARIE devono essere una grande occasione di partecipazione democratica. Fo ha sollevato un problema giusto, ma la forza dell'Unione sta anche nelle diversità dei suoi candidati». Il giorno dopo il j'accuse di Dario Fo, il segretario di Rifondazione Comunista Augusto Rocchi è a Roma, mentre il premio Nobel per la letteratura presenta all'Isola la sua campagna elettorale per le primarie.

Rocchi, aveva ragione Nanni Moretti quando diceva che la sinistra ama farsi del male da sola?

«Penso che qualche volta sia vero e qualche altra no».

Due giorni fa durante il primo confronto pubblico tra i quattro candidati alle primarie?

«A volte, per non farci male da soli dovremmo rispettare di più il pluralismo. Dobbiamo essere capaci di portare avanti un progetto non solo unitario, ma anche alternativo alla destra, che è il vero ne-

mico da abbattere».

Dario Fo, invece, sembra che voglia abbattere Bruno Ferrante.

«Fo ha sollevato un altro problema».

Quale?

«Queste primarie devono essere vere. Chi è portatore di una radicalità alternativa non può essere considerato marginale, né perdente a priori».

Sia più chiaro.

«Se le primarie sono una risorsa per la democrazia, è sbagliato che la stampa dia per scontato che Ferrante le abbia già vinte. Lui rappresenta la sinistra più moderata, che non è detto che risulterà prevalente».

È veramente convinto che Dario Fo possa spuntarla?

«La sua non è una candidatura di bandiera, né tantome-

no di partito. Rappresenta storie del passato e per il futuro. Per questo può rivelarsi una candidatura vincente. Ma questo lo decideranno gli elettori».

Come era prevedibile, però, oggi tutto il centrodestra esalta Fo, mentre l'Unione è, per usare un eufemismo, imbarazzata.

«Il centrodestra fa solo polemiche strumentali, che cercano di oscurare il fatto che mentre nel centrosinistra si faranno le primarie vere, dove chi vincerà rappresenterà tutta l'Unione, nella Casa delle Libertà c'è un padre padrone che ha deciso la candidata, l'ha imposta dalla Sicilia e oggi vuole nascondere il suo fallimento».

Fo non sembra avere intenzione di appoggiare Ferrante né prima né dopo le primarie.

«Fo ha detto un'altra cosa. Ha sostenuto che in caso di sua sconfitta non rivendicherà alcun posto nella giunta di Ferrante».

Veramente, lo slogan di Fo è: Milano non aver paura, io non sono un moderato.

«Infatti, è Ferrante che esprime la parte più moderata dell'Unione. Anche se ora anche lui non è più una persona neutra, perché si è schierato».

Allora, anche lei pensa che Fo ha esagerato?

«Invece di inasprire le

polemiche, io in questo momento preferirei cogliere un lato positivo di quanto è successo».

Quale?

«Il bello della nostra coalizione è che ci sono delle candidature così diverse. È questo che deve rappresentare la nostra

ricchezza. Anche la stampa dovrebbe considerarle tali. E non dare per scontato che il risultato è predeterminato».

È il 30 gennaio: Dario Fo ha vinto le primarie. È convinto che sarebbe un successo per l'Unione?

«È uno scenario possibile. Se fosse così, Dario Fo diventerebbe il candidato di tutta l'Unione. E come tale potrebbe battere la candidata della Casa delle Libertà, Letizia Moratti. Ma nella costruzione del suo programma dovrebbe tenere conto di tutte le anime del pluralismo dell'Unione. La stessa cosa dovrà succedere se il 29 gennaio le primarie le vincerà Bruno Ferrante».

LE PRIMARIE

Devono essere una grande occasione di partecipazione democratica. Il vero nemico da abbattere è il centrodestra: non dimentichiamolo

I GIORNALI

La stampa non deve dare per scontato il risultato delle consultazioni del 29 gennaio. Quel giorno chi vince dovrà tenere conto di tutti noi